

lari di Roma il cammino sicuro verso i suoi grandi destini.

« Ma come ad esprimere la solennità dell'offerta la nostra poteva apparire troppo debole voce, abbiamo pregato S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale perchè fosse presente e Vi confermasse in nome di tutta la Scienza e la Scuola italiana la nostra devozione e la nostra ammirazione per Voi.

« Piaccia a S. E. il Ministro di farlo, come io riverentemente Lo prego; mentre verso di Voi sale l'omaggio commosso degli animi nostri, pieno di fede, pieno di amore; e qui d'intorno, quasi chiamati dal palpito ardente dei nostri cuori, sentiamo presenti i Guerrieri e i Politici e i Santi della Vostra Casa, convenuti a propiziare l'offerta che Vi facciamo, ed a ripetere a noi e a quei che verranno il grido di gioia e di fede, di speranza e di augurio caro alla Vostra Stirpe regale: *Savoie, bonnes nouvelles!* Savoia, felice annunzio, di un'Italia sempre più grande, intorno al suo Re, e intorno a Voi, Principe Augusto, che siete la gemma della Sua Corona e dalle tradizioni gloriose traete il nobilissimo impulso per una ascesa sempre maggiore ».

Cordialissimi applausi salutano il discorso del Rettore; e si rinnovano intensissimi mentre sorge a parlare S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Siamo veramente dolenti di non poter riferire integralmente lo smagliante discorso pronunciato dal Ministro, con splendida e felicissima improvvisazione. Desideriamo tuttavia di renderne, sia pure in brevi tratti, le mirabili linee fondamentali.

Con parola commossa, S. E. il Ministro incomincia col rievocare gli anni della sua permanenza a Torino, come studente della nostra Università; e nel rievocarli dichiara che egli non avrebbe mai potuto presagire allora l'altissimo onore che oggi gli tocca di rendere devoto omaggio ai giovani Principi di Piemonte nella secolare Casa degli Studi.

« Io ritorno oggi all'Ateneo di Torino — egli esclama — quale Ministro del Governo Fascista per dire alle Vostre Altezze la devozione del popolo italiano e della sua migliore gioventù; per confermarVi la fede che tutti ci congiunge nella fedeltà alla Vostra Dinastia ».

Il Ministro sa di essere interprete del sentimento della nuova generazione sorta dal martirio della guerra e dai travagli della pace: quella generazione « che

ha tutto osato e sofferto e gioito per volgere in magnifica certezza i presagi infallibili della nuova grandezza italiana ». E celebra questa nuova giovinezza italiana, alla quale « oggi si aggiunge — com'egli dice — il dono magnifico della fiorente giovinezza di Colei che sarà un giorno la nostra Regina: dono che allietta la Patria, che ne rinverdisce le glorie e le speranze ».

Fa quindi una rapida e magnifica sintesi delle gloriose vicende della Dinastia di Savoia, da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III, illustrando con felicissimi tocchi le figure che segnarono orme profonde nella storia del Piemonte e d'Italia; soffermandosi in particolar modo sopra quelle del Conte Verde, di Emanuele Filiberto, di Carlo Alberto, del Re Galantuomo e del Re Vittorioso, in modo da suscitare il più schietto entusiasmo nell'affollato ed eletto uditorio.

« Saggezza illuminata, meravigliosa sobrietà, perspicacia pronta e fattiva rinnovano in S. M. Vittorio Emanuele III le doti preclare dei grandi Antenati », esclama l'oratore; il quale quindi prosegue dando felice e scultorio risalto all'Augusta figura del Re, presente sempre a sè stesso e al suo popolo nelle ore più decisive, così da conquistarsi appieno quell'amore e quella devozione che la Nazione tutta gli tributa e che la storia gli consacrerà.

S. E. il Ministro esalta in special modo il patriottismo e l'alta mente con cui il Re comprese il nuovo movimento fascista avente a suo grande Capo Benito Mussolini. Era la nuova forza che emanava dalla tradizione e si slanciava incontro all'avvenire. Chiamando a sè Benito Mussolini, il Re chiamava intorno a sè tutto il popolo vittorioso; e la stella d'Italia e l'emblema del Littorio rifulgevano insieme, indissolubilmente congiunti, nell'auspicio sicuro di sempre maggiori destini.

In tal guisa si incontravano nuovamente attraverso i secoli la tradizione nazionale e la tradizione sabauda. E nell'aurora splendente delle rinnovellate fortune d'Italia il popolo salutava amoroso e devoto l'Eletta che nuova aura di giovinezza e di splendore portava nella Famiglia Reale.

« In voi, o Principi Augusti — conchiude S. E. Balbino Giuliano — noi vediamo splendere la gioia che è il frutto delle nostre esperienze; che se per noi costituiscono un punto di arrivo, per Voi sono un punto di partenza per un nuovo cammino. E noi innalziamo questa preghiera: che il cammino sia lungo, fortunato e felice, tanto da raggiungere la terra promessa, quella terra imperiale, tutta gioia, tutta bellezza, che l'amore alla Vostra Casa illustre e il sicuro destino sapranno dare all'Italia ».